

Per il Quirinale

# Candidatura Saragat proposta dal PSDI

Esplíciti e polemici discorsi di Preti e Orlandi - Oggi l'incontro triangolare - Pastore e Storti per l'autonomia dei sindacati

I socialdemocratici hanno deciso di uscire dal loro riserbo e di avanzare apertamente, anche in politica con la DC, una loro candidatura per il Quirinale. Nei discorsi pronunciati ieri, rispettivamente a Ferrara e a Macerata, il ministro Preti e l'on. Orlandi hanno infatti dichiarato che il PSDI ha tutte le carte in regola per partecipare con autorevolezza alla « gara » per la più alta magistratura dello Stato. « I socialdemocratici », ha detto il ministro Preti — « i quali costituiscono il perno della coalizione di centro-sinistra, potrebbero a buon diritto avanzare una loro candidatura per la presidenza della Repubblica, giacché la socialdemocrazia è una garanzia per tutti sul piano della politica estera e del metodo democratico e significa, nello stesso tempo, per i cittadini l'impegno sicuro di progresso sociale ».

Più polemico l'on. Orlandi il quale se l'è presa con « chi ironizza su mire o ipoteche socialdemocratiche sulla Presidenza della Repubblica, come se nella Costituzione fosse scritto che la magistratura più importante dello Stato, da quella più alta, alla presidenza del governo, del Parlamento, della Corte costituzionale e degli organi di controllo dovessero, di diritto, essere attribuite al partito di maggioranza relativa ».

I socialdemocratici — ha aggiunto ancora l'oratore — hanno « posto in termini politici, e non di partito o di persona, la futura elezione del Capo dello Stato e se c'è chi teorizza il mazzettismo come formula valida anche per quella elezione, o apre inconsapevolmente tale via con rinvii pilateschi, noi non possiamo non esprimere il nostro rammarico e non riservarci, ove l'evenienza deprecata si verificasse, una legittima libertà di decisione ».

Cosa possa concretizzare la legittima libertà di decisione, rivendicata in ipotesi dall'on. Orlandi non è facile, allo stato dei fatti, individuare. Resta comunque il fatto politico rilevante di una presa di posizione destinata ad alimentare, nelle varie correnti della DC, rancori latenti e irritazioni maledette. Altro tema di attuale vivo interesse politico, anche in vista dell'odierno incontro triangolare tra governo, padronato e sindacati, è quello dell'autonomia del sindacato come elemento e strumento essenziale di una linea di programmazione economica democratica. Ne ha parlato il compagno Novella, nel discorso che riportiamo in altra parte del giornale, e se ne sono occupati anche il ministro Pastore e l'on. Storti nei loro discorsi a Treviso e a Sorrento.

« Il governo di centro-sinistra — ha affermato tra l'altro Pastore — risponderà meglio alla sua natura se saprà risolvere positivamente, tra gli altri, il problema dei rapporti tra Stato e sindacati. Oltre tutto la nostra concezione pluralistica della società riconosce un ruolo autonomo al sindacato, autonomia che non deve essere soltanto formale. Considerato un ente intermedio, il sindacato deve poter perseguire i suoi obiettivi esclusivamente secondo le sue scelte, naturalmente fatte nell'ambito della legalità. E pertanto va esclusa ogni forma di interferenza che direttamente o indirettamente restringa la libertà di scelta e di azione del sindacato ».

La posizione della CISL è stata così precisata dall'onorevole Storti: « Noi accettiamo di coordinare la nostra politica sindacale secondo i fini della politica economica programmatica, ma in nessun modo accettiamo di subordinare la nostra azione sindacale a tali fini, e questo soprattutto perché siamo convinti che in materia di redistribuzione del reddito il sindacato ha un solo strumento: la politica salariale e contrattuale a tutti i livelli ».

L'oratore ha concluso ribadendo poi l'avversione della CISL al riconoscimento giuridico del Sindacato.

Nessuna posizione di particolare interesse politico nei discorsi pronunciati dall'onorevole Zaccagnini, dal ministro Gui e dall'on. Pelli. Si può forse osservare in Gui un certo irrigidimento del tono « doroteo » (« l'esperienza in corso sarà coronata da un successo definitivo, soltanto se l'isolamento politico del PCI sarà conseguito anche in virtù di un atteggiamento del PSI che sia veramente libero da equivoci ed ambiguità »); nell'on. Pelli una cauta marcia di avvicinamento alla linea moroderiana in nome dell'unità della DC.

Morlino e Scaglia, a Bergamo, hanno parlato, senza precise scadenze e modalità, dell'impegno del governo per la istituzione delle Regioni. Il vicepresidente della bonomia, on. Truzzi, parlando a Bologna, ha definito « tendenzio-

se » le interpretazioni date al polemico atteggiamento assunto da Bonomi verso Fanfani con l'intervento sulle pensioni ai coltivatori diretti. Truzzi ha assicurato il suo « lealismo » verso la DC e il governo.

Un discorso di circostanza ha infine pronunciato ieri, allo stabilimento IRI di Terni, il presidente del Consiglio. Prima di lui avevano parlato il presidente dell'IRI, on. Petrilli, e il ministro delle Partecipazioni statali on. Bo.

**RADICALI** L'on. Bruno Villafranca è stato nominato segretario del partito radicale dalla Direzione eletta dopo la scissione di Cattani e degli « Amici del Mondo ». Un documento politico della Direzione critica la « genericità e ambiguità » del programma governativo « in molte sue parti affermando tuttavia l'esistenza di condizioni più favorevoli per la soluzione di alcuni fondamentali problemi ».

**PARLAMENTO** Comincia domani a Montecitorio il dibattito sulla legge di censura. Per l'esame degli emendamenti che la DC presenterà al testo approvato a suo tem-

po dal Senato, si riunisce domani stesso un comitato ristretto di deputati dc. Altro argomento all'oggi della Camera quello relativo all'aumento degli organici della magistratura.

A Palazzo Madama, si avrà la discussione del D.d.L. concernenti variazioni delle aliquote dell'imposta di R.M. delle categorie A e B, nonché della scala delle aliquote dell'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo. Sono anche all'ordine del giorno del Senato — tra l'altro — il riordinamento dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale, la disciplina della attività di barbiere e l'istituzione — proposta dal sen. Parri — di una commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della « mafia ».

Sempre in settimana, si terranno numerose riunioni delle commissioni sia a Montecitorio che a Palazzo Madama; fra le altre è convocata, per il pomeriggio di mercoledì 4, la commissione speciale per l'esame dei provvedimenti relativi alla « tutela della libertà di concorrenza ».

r. la.

Il governo del colpo di Stato teme l'opposizione al suo programma reazionario

## Per bloccare le masse argentine i generali invocano la tregua

Il partito di Frondizi « s'inchina dinanzi all'atteggiamento assunto da Guido » - I peronisti non escludono il ricorso alla insurrezione - I militari ecuadoriani costringono il governo a rompere i rapporti con Cuba

### Nazionalizzazioni in Brasile



**BUENOS AIRES, 1.** — La protesta dell'opinione pubblica, l'aperta malcontento e l'opposizione dei lavoratori di fronte al programma di reazione politica e sociale annunciato dal nuovo presidente José María Guido, hanno costretto i militari a invocare « una tregua politica ».

I militari si sono riuniti ieri sera e questa mattina al ministero dell'Aeronautica e hanno dovuto constatare che il defenestramento di Frondizi, la messa al bando di tutte le forze di opposizione e la pratica liquidazione dei diritti e delle funzioni dei sindacati avevano suscitato una viva opposizione in patria e all'estero. Alla fine della riunione i militari hanno emesso un comunicato che indica chiaramente le loro preoccupazioni. Esso dice: « Le Forze Armate, facendosi interpreti del sentimento nazionale, auspicano un periodo di tregua politica che favorisca le consultazioni fra le correnti democratiche dell'Argentina. Le forze armate nutrono fiducia che da questo dialogo politico usciranno le soluzioni che tutti cerchiamo in questa ora di ansia e di speranza ».

Come si vede il comunicato parla di « consultazioni » fra le correnti democratiche ma non fa alcuna concessione quanto al rispetto della legalità costituzionale calpestate con il colpo di Stato. Tutti gli osservatori sono concordi nel ritenere che i generali tentino in questo modo di prendere tempo per rafforzare il potere appena conquistato.

Il Consiglio di coordinamento (organo direttivo del movimento peronista) ha pubblicato un comunicato in cui si afferma che con la deposizione di Frondizi, « è stato raggiunto il punto culminante del processo di decomposizione politica iniziato nel momento in cui il presidente, tradendo i propri impegni pre-elettorali, ha calpestate la volontà popolare e l'opinione pubblica e si è alleato ai gruppi che il popolo aveva respinto con il suo voto, per instaurare un regime di persecuzione politica e sociale e di asservimento economico. Se ci si ostina ad impedire ai deputati eletti di occupare i propri seggi, l'insurrezione popolare e la ribellione delle masse rappresenteranno un atto di giustizia impossibile a tenere a freno ».

Il comunicato chiede infine che venga imposto il rispetto del vertice popolare e mediano. L'azione unita di tutte le forze politiche, sociali ed economiche le quali desiderano partecipare alla lotta per la liberazione nazionale ».

A sua volta il comitato centrale dell'Unione civica radicale intransigente (UCRI) (il partito dell'ex presidente Frondizi) ha definito la propria posizione, che non solo è di attesa ma addirittura di passività di fronte al colpo di Stato dei militari. Dopo la deposizione e l'incarcerazione di Frondizi, l'Argentina « vive ora di amarezza e di incertezza », rileva il comunicato che così prosegue: « non sarebbe, tuttavia, opportuno denunciare fin da ora i colpevoli. Pertanto il partito intende non adottare un atteggiamento negativo, poiché la sua missione nei confronti degli argentini deve essere essenzialmente costruttiva ».

Il comitato centrale definisce poi, come segue, la grande linea della sua posizione: 1) l'UCRI afferma la propria solidarietà e fedeltà nei confronti di Frondizi; 2) l'UCRI, essendo stato chiamato al potere, si pronuncia a favore del suo governo; 3) l'UCRI ritiene che, tra i rischi di una dittatura militare e la possibilità che un governo può offrire in vista di restituire al popolo la pienezza dei suoi diritti, la scelta deve portarsi su questa seconda soluzione. Alla luce di questa con-

siderazione, il partito si inchina dinanzi all'atteggiamento assunto dal Dr. José María Guido; 4) l'UCRI invita i deputati, i governatori ed i funzionari appartenenti al partito a proseguire l'esercizio del proprio mandato, « avendo di mira il ripristino della democrazia ».

Anche in Ecuador i militari hanno aumentato la pressione contro il governo, ottenendo una prima importante vittoria. Ieri sera infatti il capo del governo ha informato l'ambasciatore cubano di aver deciso di rompere le relazioni diplomatiche con Cuba.

Il presidente ecuadoriano Julio Arosemena ha rinunciato al suo piano di indire un referendum sull'opportunità o meno di rompere le relazioni con il governo di Castro, a causa dell'atteggiamento delle forze armate le quali si sono rifiutate di cooperare con il governo finché non fosse attuata la rottura con l'Avana.

La posizione delle forze armate ha provocato venerdi l'uscita dal governo di Arosemena, non è ancora riuscito a sostituire. Gli osservatori ritengono probabile la formazione di un nuovo governo.

Alla ricerca degli agenti dell'OAS

## Rastrellamenti in corso a Algeri

Il centro della città perquisito da gendarmi e soldati. Altre due unità della flotta nel porto di Algeri

**ALGERI, 1.** — Un'importante operazione di controllo, alla quale hanno partecipato ingenti forze di polizia e dell'esercito, si è svolta questa mattina nei quartieri centrali di Algeri. Sono state dismesse parecchie caserme di esplosivo e sono state sequestrate ingenti quantità di volantini e documenti.

Veicoli blindati e automezzi con le mitragliere puntate verso le finestre e i balconi delle case hanno preso posizione nell'interno della zona nella quale è stata effettuata l'operazione, mentre reparti delle compagnie repubblicane di sicurezza bloccavano tutta la circolazione stradale. L'albergo Aletti, il municipio, il palazzo di giustizia e la prefettura sono stati accuratamente perquisiti. Successivamente le perquisizioni sono state estese agli edifici vicini.

In serata l'ufficio stampa del comandante delle forze francesi in Algeria, generale Ailleret, rende noto che il « comando » di un centinaio di uomini dell'OAS che nella notte del 28 al 29 marzo ha iniziato una attività di trecento militari nel Douar Benoudiane, a 50 chilometri da Orleansville, era comandato dall'ex colonnello Gardes.

Il « comando », precisa il comunicato, ha cercato di far aderire all'OAS gli abitanti e gli harkis (ausiliari musulmani) del Douar ma non vi è riuscito. Le forze francesi hanno perseguito e subito era iniziata un'operazione contro i tre posti militari, i quali al cader della sera erano tutti ricoperti. Secondo le testimonianze raccolte sul posto, gli uomini dell'OAS sono rimasti demoralizzati dal fallimento del tentativo di far aderire le guarnigioni della popolazione locale all'OAS.

La notizia della fuga di un prigioniero delle forze di sicurezza abbandonando i veicoli, rifornimenti ed una stazione radio trasmittente dirigendosi a piedi nel massiccio montano del Guersa dove si sono dispersi. Le operazioni di inseguimento, che tuttora proseguono, condotte dalle forze di sicurezza hanno permesso la cattura di cinque membri del « Comando », che sono ufficiali disertori. Negli ambienti ben informati questi arresti vengono definiti importanti.

Due avvisi scorta della marina francese sono entrati durante la notte nell'avamposto di Algeri dove hanno gettato l'ancora.

**I sindacati algerini aderiscono al convegno sulla Spagna**

Il segretario dell'Unione generale dei lavoratori algerini, Ali Yahia, ha inviato da Tunisi una lettera di adesione al convegno per la libertà della Spagna che avrà luogo a Roma a Genova nei giorni 13, 14 e 15 aprile. La lettera precisa che la presenza fisica al convegno di rappresentanti algerini non può essere ancora stabilita data la situazione algerina. Tra le altre adesioni perve-

Drammatica testimonianza sulle repressioni antipopolari

## Interi villaggi rasi al suolo dagli americani in Vietnam

Le popolazioni vengono ammassate a viva forza in « centri strategici » e alloggiate in baracche comuni prive di pareti - Vengono distrutte persino le riserve familiari di riso

**NEW YORK, 1.** — Un nuovo capitolo della spaventosa repressione anti-popolare condotta congiuntamente nel Vietnam del Sud dagli americani e dal dittatore Ngo Dinh Diem si è aperto da alcuni giorni. Questo capitolo porta, per una tragica ironia, il nome di « Operazione Aurora ».

La « operazione Aurora », e consiste nell'isolare una zona nella quale abitano 1.200 famiglie, strapparle ai loro villaggi, che verranno bruciati e rasi al suolo, e concentrarle in luoghi dove esse possano essere facilmente controllate.

Lo scopo dell'« Operazione Aurora » è quello di isolare i contadini sud-vietnamiti dai partigiani antiamericani, in modo da porre il governo e gli americani nella posizione migliore per eliminarli. E' questo il primo

esempio di una applicazione del famigerato « piano Statelley », che prevede appunto la redistribuzione della popolazione sud-vietnamita in modo da togliere ai partigiani qualsiasi sostegno popolare — in una serie di « villaggi strategici » e di « agrovillages ».

Una testimonianza diretta delle spaventose circostanze in cui l'operazione si svolge è stata fornita ieri da Homer Bigart in una corrispondenza da Beneat, il centro a breve distanza dal quale questa operazione è in corso. Le altre 135 famiglie di questa mezza dozzina di centri abitati vennero cacciate a forza dalle loro case.

Bigart traccia nella sua corrispondenza un parallelo tra l'analoga operazione condotta a suo tempo in Malesia dagli inglesi per la repressione del movimento partigiano, che era tuttavia in quella colonia molto più debole, che nel Vietnam del Sud, e che ciononostante richiese il trasferimento di mezzo milione di persone. Egli scrive che, in quella operazione, gli inglesi risparmiarono immediatamente le famiglie obbligate a trasferirsi, per tutto quanto esse fossero costrette a lasciarsi dietro. « Qui — egli scrive — il denaro viene trattenuto finché le famiglie trasferite non lasciano intendere che non fuggiranno di nuovo nella foresta. Finora, pochissimi dei 300.000 dollari in moneta locale (186 milioni di lire - N.d.R.), forniti dalla « United States Operation Mission » sono giunti fino ai contadini ».

« Come ulteriore compensazione, il governo ha promesso terra, materiale da costruzione, attrezzi agricoli, viveri di emergenza e restituzioni. Finché le cose non saranno costruite, informi però Bigart — le famiglie sono alloggiate in lunghe baracche comuni senza pareti. « Alcune famiglie hanno avuto il permesso di portare i letti, i tavoli e le panche prima che le loro case venissero bruciate. Altre non avevano niente altro che i vestiti che portavano sulle

spalle. Una giovane donna aveva il volto impietrito mentre raccontava come i soldati avessero bruciato le due tonnellate di riso della sua famiglia ».

La drammatica testimonianza del giornalista americano getta nuova luce sulla situazione nel Vietnam del Sud, aggravata negli ultimi mesi dall'intervento di circa cinquemila soldati americani che conducono ora le repressioni anti-popolari a fianco delle truppe di milizia secondarie che ricordano quelli nazisti.

« Il primo passo dell'« Operazione Aurora » ha richiesto l'accerchiamento di una mezza dozzina di centri. Le forze governative non riuscirono a fare di questa manovra una completa sorpresa, un centinaio di partigiani riuscirono a fuggire nella foresta prima che il cerchio si chiudesse ».

« Il governo riuscì a persuadere (con quali mezzi?, n.d.r.) solo settanta famiglie a trasferirsi volontariamente. Le altre 135 famiglie di questa mezza dozzina di centri abitati vennero cacciate a forza dalle loro case ».

Bigart traccia nella sua corrispondenza un parallelo tra l'analoga operazione condotta a suo tempo in Malesia dagli inglesi per la repressione del movimento partigiano, che era tuttavia in quella colonia molto più debole, che nel Vietnam del Sud, e che ciononostante richiese il trasferimento di mezzo milione di persone. Egli scrive che, in quella operazione, gli inglesi risparmiarono immediatamente le famiglie obbligate a trasferirsi, per tutto quanto esse fossero costrette a lasciarsi dietro. « Qui — egli scrive — il denaro viene trattenuto finché le famiglie trasferite non lasciano intendere che non fuggiranno di nuovo nella foresta. Finora, pochissimi dei 300.000 dollari in moneta locale (186 milioni di lire - N.d.R.), forniti dalla « United States Operation Mission » sono giunti fino ai contadini ».

« Come ulteriore compensazione, il governo ha promesso terra, materiale da costruzione, attrezzi agricoli, viveri di emergenza e restituzioni. Finché le cose non saranno costruite, informi però Bigart — le famiglie sono alloggiate in lunghe baracche comuni senza pareti. « Alcune famiglie hanno avuto il permesso di portare i letti, i tavoli e le panche prima che le loro case venissero bruciate. Altre non avevano niente altro che i vestiti che portavano sulle

spalle. Una giovane donna aveva il volto impietrito mentre raccontava come i soldati avessero bruciato le due tonnellate di riso della sua famiglia ».

La drammatica testimonianza del giornalista americano getta nuova luce sulla situazione nel Vietnam del Sud, aggravata negli ultimi mesi dall'intervento di circa cinquemila soldati americani che conducono ora le repressioni anti-popolari a fianco delle truppe di milizia secondarie che ricordano quelli nazisti.

« Il primo passo dell'« Operazione Aurora » ha richiesto l'accerchiamento di una mezza dozzina di centri. Le forze governative non riuscirono a fare di questa manovra una completa sorpresa, un centinaio di partigiani riuscirono a fuggire nella foresta prima che il cerchio si chiudesse ».

« Il governo riuscì a persuadere (con quali mezzi?, n.d.r.) solo settanta famiglie a trasferirsi volontariamente. Le altre 135 famiglie di questa mezza dozzina di centri abitati vennero cacciate a forza dalle loro case ».

Nella regione a nord di Damasco

## Disordini in Siria?

I giornali libanesi parlano di scontri con morti e feriti a Homs — Radio Damasco invita la popolazione alla calma

**BEIRUT, 1.** — I giornali libanesi riferiscono oggi che gravi incidenti, con morti e feriti, sarebbero scoppiati a Homs, nella Siria centrale, a circa 150 chilometri a nord di Damasco. Due ufficiali dell'esercito siriano e tre soldati sarebbero rimasti uccisi. Morti e feriti si lamenterebbero anche tra la popolazione civile.

Secondo tali giornali, ieri pomeriggio si è svolta nella strada di Homs una manifestazione filo-nasseriana. I dimostranti avrebbero incollato fotografie del presidente egiziano Gamal Abdel Nasser.

« Come ulteriore compensazione, il governo ha promesso terra, materiale da costruzione, attrezzi agricoli, viveri di emergenza e restituzioni. Finché le cose non saranno costruite, informi però Bigart — le famiglie sono alloggiate in lunghe baracche comuni senza pareti. « Alcune famiglie hanno avuto il permesso di portare i letti, i tavoli e le panche prima che le loro case venissero bruciate. Altre non avevano niente altro che i vestiti che portavano sulle

spalle. Una giovane donna aveva il volto impietrito mentre raccontava come i soldati avessero bruciato le due tonnellate di riso della sua famiglia ».

La drammatica testimonianza del giornalista americano getta nuova luce sulla situazione nel Vietnam del Sud, aggravata negli ultimi mesi dall'intervento di circa cinquemila soldati americani che conducono ora le repressioni anti-popolari a fianco delle truppe di milizia secondarie che ricordano quelli nazisti.

« Il primo passo dell'« Operazione Aurora » ha richiesto l'accerchiamento di una mezza dozzina di centri. Le forze governative non riuscirono a fare di questa manovra una completa sorpresa, un centinaio di partigiani riuscirono a fuggire nella foresta prima che il cerchio si chiudesse ».

« Il governo riuscì a persuadere (con quali mezzi?, n.d.r.) solo settanta famiglie a trasferirsi volontariamente. Le altre 135 famiglie di questa mezza dozzina di centri abitati vennero cacciate a forza dalle loro case ».

colpo di Stato dei militari; questa mattina radio Damasco trasmette soltanto inni e marce militari ed esorta la popolazione a rimanere unita all'esercito.

**Morto il drammaturgo Michel De Ghelderode**

**BRUXELLES, 1.** — Lo scrittore e drammaturgo belga Michel De Ghelderode è morto oggi a Bruxelles, all'età di 63 anni.

Considerato come uno degli innovatori del teatro del secolo, De Ghelderode era nato a Bruxelles nel 1898 ed aveva pubblicato i suoi primi scritti nel 1916 in lingua francese.

Le sue opere (« Escorial », « Hop Signor », « Barabba », « Sire Halewyn », « Magia Rossa », « Cristoforo Colombo », e molte altre) sono state tradotte in molte lingue e rappresentate spesso all'estero.

Nella capitale la situazione è assolutamente normale. La radio e le fonti ufficiali siriane non hanno dato conferma delle notizie riportate dalla stampa libanese.

Secondo alcune notizie siriane, radio Aleppo, a circa 175 chilometri a nord di Homs, avrebbe interrotto le trasmissioni questa mattina.

Radio Damasco ha confermato che i rinforzi sarebbero giunti da Damasco.

Nella capitale la situazione è assolutamente normale. La radio e le fonti ufficiali siriane non hanno dato conferma delle notizie riportate dalla stampa libanese.

Secondo alcune notizie siriane, radio Aleppo, a circa 175 chilometri a nord di Homs, avrebbe interrotto le trasmissioni questa mattina.

I risultati del referendum

## L'esercito svizzero potrà avere le «A»

Nei cantoni latini la maggioranza è andata agli antinucleari

GINEVRA, 1. — La Svizzera ha deciso con un referendum di conservare il diritto di dotare le proprie forze armate con armi nucleari, se e quando saranno disponibili.

L'elettorato maschile svizzero ha respinto con 537.287 voti contro 286.858 un emendamento costituzionale mirante a impedire in qualsiasi caso l'armamento. La partecipazione alle urne è stata del 54,9 %.

Nei cantoni latini — Ticino, Val d'Aosta e Valle d'Aosta — gli elettori si sono pronunciati a favore dello emendamento, che vieta l'armamento atomico, mentre in quelli di lingua tedesca hanno votato contro. Tutti i membri del governo si erano pronunciati a favore della dotazione di armi atomiche all'esercito.

**Radio Mosca presenta i futuri cosmonauti**

**MOSCA, 1.** — Il prossimo trasvolatore spaziale sovietico avrà uno di questi nomi: Georgi, Vladimir, Valentin, Pavel o Grigori. Lo ha comunicato radio Mosca, in un servizio registrato da due giornalisti presso un campo di addestramento spaziale. I giornalisti hanno descritto le durissime condizioni di addestramento di coloro che avranno l'onore di tentare le vie già battute da Gagarin, Titov e Glenn. Due dei piloti sono stati inoltre intervistati sulle loro reazioni agli allenamenti.

Il programma diffuso oggi da radio Mosca è stato collettivamente ascoltato da un migliaio di persone, tra cui il vicepresidente del volo orbitale di Yuri Gagarin, compiuto il 12 aprile 1961.

Proprio ieri Gagarin, parlando ad un convegno di giovani comunisti, come si ricordava, ha dichiarato che il prossimo lancio spaziale sovietico farà stupire il mondo. Dopo questa affermazione è stato chiesto a Gagarin che cosa vi sia in programma e per quanto.

« Aspettate un po' », ha risposto, « il nostro prossimo volo spaziale è un volo di fiducia che sarà un buon volo ». L'astronauta ha quindi aggiunto: « I miei compagni e io, effettuati per scopi scientifici e noi cosmonauti confidiamo che questo programma sarà realizzato. Se noi, tutti, cosmonauti, non ci impegniamo in esso, tutto il mondo rimarrà sorpreso e plaudente ancora una volta alle conquiste del popolo sovietico ».

**Krusciov all'apertura del concorso Ciaikovsky**

**MOSCA, 1.** — Krusciov ha assistito alla cerimonia di apertura del secondo concorso internazionale Ciaikovsky al Palazzo dei congressi del Cremlino. Erano presenti circa 6.000 persone; il concorso è stato dichiarato ufficialmente aperto dal ministro della Cultura, signor Furslev. Il vincitore del primo concorso, l'americano Van Cliburn, ha inviato un messaggio di simpatia.

Il concorso vero e proprio inizia domani, e vi prendono parte 140 giovani musicisti di 33 paesi; durerà 5 settimane e ciascuna delle sue tre sezioni ha un premio di 2.500 rubli (circa 1.700.000 lire) e una medaglia d'oro. Gli Stati Uniti si presentano con 30 concorrenti, la Francia con 20 e l'URSS con 26.

**Servizio aereo notturno per la Sardegna**

Dal 1. giugno l'Alitalia effettuerà un servizio aereo notturno da e per la Sardegna con scalo a Cagliari.

**MARIO ALICATA Direttore**

**LUIGI PINTORI Condirettore**

**Addele Conza Direttore responsabile**

**LEONARDO BIANCHI**

**Stampa tipografica G.A.T.E.**

**Stab. tipografico G.A.T.E.**